
Guerra in Ucraina, religiosi in prima linea per i rifugiati

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Mentre in tutto il mondo donne e uomini di buona volontà rispondono all'appello di papa Francesco e moltiplicano iniziative di preghiera per la pace e gesti di carità concreta, diventa sempre più forte l'impegno dei consacrati e delle consacrate che si trovano in Ucraina e nei territori limitrofi, dove molti profughi cercano accoglienza.

«Tutti noi stiamo seguendo con apprensione le drammatiche notizie riguardanti [la guerra in Ucraina](#). È triste vedere che attraverso il dialogo e il confronto politico non si riescano a trovare delle soluzioni per porre fine a questa guerra. Noi vogliamo rimanere saldi nella speranza e lasciarci provocare dagli inviti di **papa Francesco che ci chiede di non stancarci mai di rispondere al male con la carità**». È quanto si legge sul sito dei **religiosi orionini, che in Ucraina si prendono cura dei ragazzi con disabilità. La Casa Famiglia Cafarnao si trova a L'viv** e l'aggravarsi delle tensioni ha persuaso i religiosi a trasferire in un luogo sicuro i ragazzi che vivono lì. **Don Moreno Cattelan**, insieme a otto ragazzi, tre operatrici ed una volontaria ucraina, si è messo in viaggio verso il **confine con la Romania** che dista circa 300 km da **Leopoli**. In Romania li ha accolti **don Valeriano Giacomelli, direttore della Casa orionina di Oradea**, che ha accompagnato il gruppo in un ricovero sicuro. Don Moreno, invece, è tornato indietro: c'è ancora molto da fare in Ucraina. «Sono circa le tre della notte. In poche ore - ha scritto - la mia missione è compiuta. **Torno indietro tra lo stupore dei doganieri** che solo qualche minuto prima mi avevano vidimato il passaporto in uscita. "Padre per andare in Italia deve andare dall'altra parte" mi dicono solerti. Ma ora la parte da fare è una sola. **Tornare tra la mia gente**. Don Valeriano telefona da Oradea: "I ragazzi stanno già dormendo". E mentre lo racconta un nodo gli sale alla gola. Alle 9.00 sono già a L'viv... E poi dicono che i miracoli non esistono!». **Ora i ragazzi sono in Italia, nella comunità orionina di Tortona**. Intanto, in Ucraina, i religiosi si dedicano all'accoglienza delle famiglie che chiedono rifugio, donne e bambini (uno di loro ha appena un mese), mentre gli uomini stanno combattendo. Tanti i membri del [Movimento dei Focolari sui luoghi di guerra](#). Oltre ad aiuti immediati, sono state previste anche delle [modalità di contributo per sostenere l'azione della Caritas Spes Ucraina](#). Anche le **Piccole Suore Missionarie della Carità** si trovano in Ucraina. Sono rimaste per stare accanto ai poveri, alle mamme e ai bambini che si trovano in due strutture a **Korotycz**, a pochi chilometri di **Charkiv**. Due di loro, **sr Sabina e sr Lidia, sono riuscite a raggiungere Gródek**, nella parte ovest dell'Ucraina per allontanarsi da Charkiv, dove la situazione è pericolosa a causa dei continui attacchi russi nella zona che è molto vicina alla frontiera con la Russia. Invece, **sr M. Kamila e sr M. Renata sono rimaste a Korotycz**, dove si trovano più di 40 persone, di cui più di 20 sono bambini, e utilizzano come rifugio alcuni ambienti sotterranei delle due case. «Nonostante tutto sono serene e hanno grande fiducia nel Signore, sperando che questo conflitto finisca al più presto. Chiedono di pregare tanto per loro e perché ci sia la pace», dichiara la superiora generale in una nota. Ognuno cerca di fare la propria parte: **in Polonia i monasteri delle Clarisse Cappuccine hanno messo a disposizione le foresterie per l'accoglienza dei profughi ucraini e stanno raccogliendo fondi** per sostenere economicamente le comunità più vicine al fronte e più sollecitate all'accoglienza. Attualmente il monastero di **Cracovia** ospita un gruppo di mamme con i bambini piccoli; i monasteri di **Przasnysz** e di **Szczytno** sono in attesa delle persone che stanno per arrivare. **Si stima che in Polonia ci siano più di 340.000 profughi**. Anche in Italia molti monasteri sono pronti all'accoglienza. La preghiera rimane l'arma più potente. Dalle **Cappuccine del S. Cuore in Ucraina** arriva un messaggio scritto da uno dei combattenti: «Vorrei ispirare coloro che pregano per noi a pregare senza interruzioni. Sento molto il vostro sostegno. A volte ci sono situazioni incredibili, (...) usciamo vittoriosi da situazioni estremamente difficili, come se qualcuno ci avesse guidato attraverso di esse. (...) Tutti questi

momenti hanno un senso e ci sollevano. Per favore! Non fermate la preghiera!» Anche i **frati Carmelitani in Ucraina** sono al fianco delle persone che non sono riuscite a fuggire. La parrocchia di **Sasiadowicwe** a loro affidata, era frequentata per la maggior parte da persone polacche e molti sono tornati in Polonia. In un'altra parrocchia, frequentata da fedeli ucraini, i frati cercano di aiutare chi è rimasto. In Polonia, anche i conventi dei carmelitani si stanno preparando all'accoglienza dei profughi e stanno raccogliendo fondi per sostenere chi ha necessità. Nei territori di conflitto **i religiosi continuano a operare senza sosta**: aiutando, nel silenzio, le persone che hanno bisogno, che di ora in ora diventano sempre più numerose; pregando nelle pieghe di un tempo difficile, facendo proprie le parole dei santi: «Invochiamo Maria per ottenere la pace e che la Madonna preme non tanto sul cuore di Dio, quanto su quello degli uomini» (**don Orione**).